

DANIELA MANCINI

Festa a sorpresa per Isabella De' Medici

SCENA I

Contadini e cantastorie aspettano in villa il ritorno di Isabella e la sua corte dalle caccie nel Padule.

Voce Narrante

Benvenuti a lor signori.

Assisterete ai festeggiamenti organizzati per accogliere la Duchessa Isabella De' Medici e il suo nobile consorte il Duca Paolo Giordano Degli Orsini.

Quando ritornano dalle caccie nel Padule.

Noi, umili villici, abbiamo pensato di far cosa gradita alle loro Signorie organizzando una festa a sorpresa per dilettarli.

(Se rappresentata nella villa medicea)

- [A dire il vero siamo stati incoraggiati dalla gentilezza del Direttore della villa, l'eccellentissimo Marco Mozzo, che ci ha messo a disposizione queste bellissime sale. Grazie di cuore a Lui e a tutti i suoi collaboratori.]

(Nella rappresentazione durante la passeggiata)

- Benvenuto a lor signori venuti da paesi vicini e lontani. Attendiamo i soliti ritardatari. Ci diletteremo in questa passeggiata tra i nostri colli lussureggianti di vigne e di olivi per arrivare alla fattoria La Colombaia dove assisteremo ai modesti festeggiamenti che i villici di Cerreto hanno organizzato per accogliere la loro Signora e Duchessa Isabella De' Medici e il suo nobile consorte il Duca Paolo Giordano Degli Orsini con la loro corte, che di ritorno dalle caccie nel Padule, come d'uso, sosterranno sulla bell'aia per rinfrancarsi.

(Arrivano a cavallo Isabella e Paolo Giordano, accolti dalla Cortigiana)

Cortigiana

Prego vogliano rinfrescarsi. Per di qua, per di qua. Rendete omaggio a lor
Signorie! Fate largo!

Perdonate, abbiamo inteso rendervi omaggio con una festa a sorpresa e i
villani che erano qui intorno sono entrati di forza per assistervi. Ma se
l'ordinate, li faccio cacciare subito.

Isabella

Che restino pure.

(Usciti i Duchi, entrano in scena Gostino (mugnaio benestante) e Masino
(Fabbro))

Gostino

Guarda te! O che ti sei portato il libro de' conti?

Masino

Perché te che hai fatto? E ciò da riscotere un monte di lavori. Du zappe da
Maggino, una vanga da Balduccio e un cancello da Tonio. E stasera,
qualcuno ce lo becco!

Gostino

E io? Tu sapessi quante macine ho da avere! Una da Frediano, un'altra da
Nanni e una anche da codesto Tonio!

(Indicano tra il pubblico i debitori)

Masino

Che ne dici Gostino abbiamo fatto bene a organizzare questa festa per la
Signora e il suo seguito?

Gostino

Speriamo che l'apprezzi e magari... ci ricompensi.

Masino

Ho una paura che ci denunci per blasfemia! A seconda di come la intendono quei pretacci stai a vedere che ci pigliano per eretici e ci mandano alle galere. E so di uno che l'hanno anche bruciato. Mamma mia Dio ce ne scampi!

Gostino

O Masino, l'hai visto? Si è portata dietro il confessore... quello non scherza. E con me che son mugnaio e con te che hai bottega di fabbro un hanno tante simpatie. Via via, un stiamo a preoccupacci tanto, i Medici non hanno denunciato mai nessuno... Almeno nessuno di noi umili servitori... Io un ho mai sentito dir niente.

Masino

Ma cosa vuoi sapere te! Quelle son cose segrete, un le vengono mia a di' a noi! E poi loro hanno altri metodi: se son potenti e gli fanno sposare i figlioli e sennò tutti i nobili hanno a servizio chi gli fa i lavori sporchi...

Chissà, se si sono voluti liberare di qualche rivale... una persona importante... lo invitano a desinare, ci mettono una polverina nel vino ed è belle e spacciato. E se hanno bisogno di far le cose pulite vanno dal Papa e sistema lui ogni cosa.

Gostino

Sì, una volta, a Roma, ne avevano piazzati due di papa Medici. Allora sì che andavano a braccetto con il Papa. Ma ora un lo so mia se con questi nuovi son sempre bene intrallazzati.

Masino

Tra loro torti un se ne fanno.

Gostino

In confidenza, io ho poca simpatia per quelli che siedono su quel trono, io farei come il nostro Dante e ce ne scaraventerei più d'uno all'inferno.

Masino

Per carità mugnaio chiacchierone, un ti fa sentire!

Cortigiana

(Entra in scena tutta concitata)

È tutto pronto? Dio mio state ancora qui a cincischiare. Meno male che almeno vi siete vestiti a modo.

Gostino

A me tutti questi fronzoli m' impacciano, un ci sono abituato, mi c'è voluto un'ora per vestirmi a festa.

Masino

A me, me l'ha dato in prestito il delegato, mi sento imbalsamato come un uccello.

Cortigiana

Fatevi vedere meglio. Vi siete rivestiti ma un vi siete lavati. Te Gostino, tu hai il viso mezzo infarinato e te Masino, guarda che mani e che unghie nere! Mio Dio, Dio mio!

(Esce la cortigiana mettendosi le mani tra i capelli)

SCENA II

(Entrano in scena i musicisti)

Voce Narrante

(La voce narrante si adopera frettolosa per far accomodare i nuovi venuti brontolando chi non occupa i posti assegnati)

Attenzione! Attenzione! Vedo i duchi che entrano.

Forza musicisti e poeti prendete posto.

E voi villani non occupate le sedie davanti! Lasciate i posti alle loro Signorie.

E voi, non andate di là, si mangia dopo!

I musicisti, i musicisti, pronti?

Svelti che vi siete addormentati?

E i poeti? Ricordatevi di entrare in scena dopo i musicisti.

Ma siete rintonati? Mettetevi laggiù.

Mamma mia come son duri!

(Entrano in scena Isabella e Paolo Giordano e si siedono sui posti riservati in prima fila)

Cortigiana

Prego lor Signorie si accomodino. Ci perdonino questi umili sedili per riposare i loro nobili ehm...le loro nobili terga. Questi villici hanno inteso preparar loro un umile spettacolo per dilettere Vossignoria, ma è gente rustica, volgare, non avvezza alle raffinatezze della vostra corte. Accettate le buone intenzioni.

Isabella

Terrò di conto dei buoni propositi e del vostro impegno.

Ve ne sono grata.

Io a Cerreto ci vengo volentieri perché sempre mi accompagna il mio amato consorte, grazie alla sua predilezione per la caccia. Così possiamo godere di maggiore intimità e condividere questa passione che come sapete anch'io non disdegno.

Certo alla lunga nelle giornate piovose qui mi annoio un po' e perciò mi sarà gradito il vostro spettacolo anche se meno sfarzoso di quello di Firenze.

Orsini

(Risentito)

Speriamo che voi siate più svelti degli scacciatori del Padule, stamani sembravano addormentati, per colpa loro il bottino è stato magro. Mi hanno fatto scappare due gru che erano una meraviglia.

E poi il cuoco e i macellai mi aspettano per avere disposizioni sui germani e sulle oche che ho cacciato.

Isabella

Suvvia incominciamo, abbiamo avuto una giornata lunga e faticosa.

Cortigiana

I musicisti si facciano avanti. Prego, inchinatevi alle lor Signorie.

(Rivolta a Isabella)

Perdonate, non conosco le regole di corte e io non ho avuto tempo per istruirli.

INTERMEZZO MUSICALE 1

(E' previsto un coro che intona musiche e canti rinascimentali)

(Conclusa la musica entrano i poeti)

Cortigiana

(Rivolta a Isabella)

Chiedo perdono a lor Signorie. Avvicinatevi poeti, poeti... siamo riusciti a trovare solo dei poeti che hanno imparato a memoria altri poeti ben più grandi loro.

Per prima cosa però, per farsi perdonare reciteranno una poesia del vostro illustrissimo antenato Lorenzo, il Magnifico.

Letto1

[Propongo di leggere alternandosi tra i due lettori in modo da dare spiegazioni per chiarire i versi; 1 e 2 stanno per letto1 e letto2]

(Se è una donna, si giustifica dicendo:

Scusino lor signorie se io mi presento al posto del mio consorte, stimatissimo e ricercatissimo poeta dal Montalbano alle rive dell'Arno, che per suo lieve difetto i malvagi han chiamato il Guercio di Cerreto.

Tre dì orsono gli capitò sciagura assai grande: mentre all'imbrunire, dopo una piovuta andava a far chiocciole sul Vincio scivolò sull'argine e si sdruccidò mezzo, ma il peggio fu che il canestro con tutte le chiocciole, ne avea trovate più di cento, cascò nell'acqua e la corrente se lo portò via perché Bardino, questo il suo vero nome, rimasto acciucchito dalla botta un fece in tempo a ripescarlo.

Allora io, che solea accompagnarlo a tutte le fiere e a forza di sentir recitare le sue canzoni le ho imparate a memoria meglio di lui, son venuta qui a dilettrarvi.

Così che se un si potrà mangiar le chiocciole almeno ci si sazi co' una bella frittata.

Letto1

In omaggio al vostro illustrissimo antenato Lorenzo, Il Magnifico declameremo

Lorenzo de' Medici

(da *Canti carnascialeschi*)

Trionfo di Bacco e Arianna

*Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

*Quest'è Bacco e Arianna,
belli, e l'un dell'altro ardenti:
perché 'l tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.
Queste ninfe ed altre genti
sono allegre tuttavia.*

1/2

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

*Questi lieti satiretti,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati;
or da Bacco riscaldati
ballon, salton tuttavia.*

1/2

*Chi vuol esser lieto, sia
di doman non c'è certezza.*

*Queste ninfe anche hanno caro
da lor essere ingannate:
non può fare a Amor riparo
se non gente rozze e ingrante:*

*ora, insieme mescolate,
suonon, canton tuttavia.*

1/2

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

.....
.....

*Ciascun apra ben gli orecchi,
di doman nessun si paschi;
oggi siam, giovani e vecchi,
lieti ognun, femmine e maschi;
ogni tristo pensier caschi:
facciam festa tuttavia.*

1/2

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

*Donne e giovinetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.*

1/2

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

INTERMEZZO MUSICALE 2
(La canzone di Bacco e Arianna)

Cortigiana

Bravi, bene, benissimo e ora cosa ci declamerete?

Lettore2

Leggeremo per lor Signoria l'incontro di Morgante e di Margutte
all'osteria. Dal "Morgante" di Luigi Pulci

*Disse Morgante: - Tu sia il ben venuto:
ecco ch'io arò pure un fiaschetto allato,
che da due giorni in qua non ho beuto;
e se con meco sarai accompagnato,
io ti farò a camin quel che è dovuto.
Dimmi più oltre: io non t'ho domandato
se se' cristiano o se se' saracino,
o se tu credi in Cristo o in Apollino. -*

*115 Rispose allor Margutte: - A dirtel tosto,
io non credo più al nero ch'a l'azzurro,
ma nel cappone, o lessa o vuogli arrosto;
e credo alcuna volta anco nel burro,
nella cervogia, e quando io n'ho, nel mosto,
e molto più nell'aspro che il mangurro;
ma sopra tutto nel buon vino ho fede,
e credo che sia salvo chi gli crede;*

*116 e credo nella torta e nel tortello:
l'uno è la madre e l'altro è il suo figliuolo;
e 'l vero paternostro è il fegatello,
e posson esser tre, due ed un solo,
e deriva dal fegato almen quello.*

(Chiede al pubblico se qualcuno conosce il significato di CERVOGIA)

Cortigiana

O che storia è codesta? Un pensate altro che a mangiare! Bestie!
Ora (Li guarda torva) cos'altro ci proponete?

Lettore1

Si conoscono tante poesie di un certo Berni.
(Non quello di Sovigliana, quello di Lamporecchio)

Cortigiana

Siate ora clementi con i nostri novellatori che sanno solo imitare e mi
paiono un po' berneschi anche loro.

(Rivolta al pubblico):

- I nostri contadini quando vogliono indicare uno che è un po' matto e irriverente e dicano: "E' in bernesca!")
- Si giustificano adducendo che sono di un grande poeta, un certo Berni da Lamporecchio.
- Perdonate le oscenità di questi rozzi...

Isabella

Non ve ne dolete, un tempo era molto apprezzato alla nostra corte, anche se in verità un po' eccessivo. Erano altri tempi quelli!
Ascoltiamoli dunque.

Cortigiana

(Rivolta al pubblico)

Speriamo che lor Signorie non si accorgano dei DOPPI SENSI. Li ho ascoltati un po' di straforo mentre poc'anzi tentavano di recitarle, e non vi sto a dire gli strafalcioni, scordavano i versi, saltavano le rime. Dio ce ne scampi! Cosa verrà fuori, un si sa!

Lettore1 Ben sanno lor Signori quanto talvolta le mogli siano moleste e dispettose. Vi invito a ridere su questo malanno che grava molti degli sprovveduti mariti.

Sonetto contro la moglie

1

*Cancheri e beccafichi magri arrosto,
e magnar carne salsa senza bere;
essere stracco e non poter sedere;
aver il fuoco appresso e 'l vin discosto;*

*riscuoter a bell'agio e pagar tosto,
e dar ad altri per dover avere;
esser ad una festa e non vedere,
e de gennar sudar come di agosto;*

*aver un sassolin nella scarpetta
et una pulce drento ad una calza,
che vadi in su in giù per istaffetta;
una mano imbrattata ed una netta;
una gamba calzata ed una scalza;
esser fatto aspettar ed aver fretta:*

1/2

*chi più n'ha più ne metta
e conti tutti i dispetti e le doglie,
ché la peggior di tutte
è l'aver moglie.*

(Commento sulla sciatteria delle mogli)

Lettore2

Per tali motivi, molti mariti per sfuggire alle persecuzioni delle mogli vanno a cercar compiacenza da signore all'apparenza meglio disposte, ma non esenti da dare fregature, come succede al nostro malcapitato.

I. Sonetto delle puttane

*Un dirmi ch'io gli presti e ch'io gli dia
or la veste, or l'anello, or la catena,
e, per averla conosciuta a pena,
volermi tutta tôr la robba mia;*

*un voler ch'io gli facci compagnia,
che nell'inferno non è maggior pena,
un dargli desinar, albergo e cena,
come se l'uom facesse l'osteria;*

*un sospetto crudel del mal franzese,
un tôr danari o drappi ad interesse,
per darli, verbigrizia, un tanto al mese;*

*un dirmi ch'io vi torno troppo spesso,
un'eccellenza del signor marchese,
eterno onor del puttanesco sesso;*

*un morbo, un puzzo, un cesso,
un toglier a pigion ogni palazzo
son le cagioni ch'io mi meni il cazzo.*

Cortigiana

Verbigrazia, speriamo un abbiano capito le parolacce!
Musici, musici presto! Fateci divertire con più innocenti note!

INTERMEZZO MUSICALE 3

SCENA III

(Rientrano in scena tirandosi da parte Gostino e Masino)

Gostino

Guarda i musicisti! E i poeti! Anche loro si son portati dietro i libretti, ma mi sa che un sono quelli dei conti!

Masino

Sie! Questi son poeti da tre soldi! E un hanno imparato nulla e si portano in do' e leggere.

Gostino

Via Masino, non ci stiamo a lambiccà il cervello. Ormai è fatta! Là ci sono i musicisti, i cantastorie, la gente convenuta da paesi vicini. I villici hanno dato frutta e pani e i più ricchi ci hanno messo anche qualche salame. Non glieli possiamo mia restituire.

Masino

Tanto sarebbero poco contenti se si potessero ripigliare ogni cosa! E c'è voluta l'ira di Dio per fargli scucire un po' di mele e un po' d'uva. E un ti racconto le minacce!

Gostino

Un hanno mia tutti i torti. Quando i Signori vengono in villa e tocca pensare tutto a noi! Ci dobbiamo mettere anche le lenzuola e le tovaglie!

Masino

Ma quando vanno via si ripigliano...

Gostino

Ma di polli e di salsicce e un n'avanza! E quelli mangiano! Hai voglia quanto mangiano! Si portano dietro il cuoco e quello ordina e il burro e il miele e la farina e le uova e l'olio e il vino e il pesce del Palude... E i poveri contadini chi dà un pollo, chi delle uova, chi un conigliolo, chi qualche libbra di fagioli, chi la farina, di grano s'intende, l'avena e il miglio lo lasciano a noi. O, intendiamo mia uno staio, ma insomma un po' di questo, un po' di quello, alla fine sono sacrifici!

Masino

E il lavoro un ce lo metti? Hai voglia di bubbolare! Quante giornate di comandate ci toccano!

Gostino

Quelle e un sono mai finite! Quando i Signori vengono in Villa e tocca pensà tutto a noi, come t'ho detto, anche alle lenzuola.

Masino

E noi che viviamo del nostro onesto lavoro? Tra tasse e prebende, ci spennano come fagiani!

Gostino

Non sono mia come noi, quello che un nobile mangia in una volta, noi, ci si camperebbe una famiglia per una settimana. Te un po' sapè quanta ciccìa mangiano!

Masino

Il troppo stroppia, alla fine ci sta che gli faccia anche male! Ho sentito dire da un medicastrone che fa venire una malattia che la chiamano... aspetta un po', non mi viene in mente, ah sì, Gotta. Gonfia le gambe e fa camminare tutti zoppi e dà dei grandi dolori...

Gostino

A noi codesta malattia e un ci viene vai... La carne si vede solo per le feste, se va bene. È grassa se c'è una piattata di fagioli, e tutti i giorni dimorte brodaglie.

Masino

Comunque la cacciagione se la procurano da sé. L'Orsini è sempre a caccia! Anche se lo fa per divertimento poi ce n'è per tutti. È vero che come ti giri c'è bandita dappertutto, ma qualche licenza la concedono.

Gostino

Se vogliono mangiare...E credano di farci un onore, ma per noi son sacrifici...

Masino

Sai, si vorrebbe mangiar la polpa e sputare il nocciolo, invece e bisogna ingollare anche quello... Pe' noi è una fortuna che il marito di Isabella, questo Orsini, abbia tanta passione per la caccia agli acquatici, così si preoccupano di tenere pulito il Padule.

Gostino

È vero, tu hai ragione. Se c'è da fare un canale per far scorrere l'acqua mandano chi se ne capisce da Firenze e così c'è da campare per tutti, chi con le anguille, chi con la sala e il sarellò, chi con la ripulitura dei fossi, chi allo scavo.

Masino

E un ci si guadagna tanto vai! Dimorte son comandate.

Gostino

Almeno si mangia...

Suvvia non ci sciupiamo la festa con questi discorsi.

Senza il contributo di tutti e un si potea fa nulla.

Vedrai che tutto andrà bene. Sono otto giorni che si organizza. Tutti dicono che Isabella è donna spiritosa, a Firenze, alla sua corte, invita spesso poeti che la fanno divertire.

Gostino

Sì, ma li hai visti questi che sono qui? (Indica i poeti) E un mi sembrano dei novelli Petrarca...

Masino

O, abbiamo fatto venire quelli che abbiamo trovato da Vinci, da Empoli, da Fucecchio, da Lamporecchio, da Larciano, da Monsummano e anche il

nostro Guercio di Cerreto, doveva venire e invece ha mandato la moglie.
Ci siamo dovuti accontentare. Tanti denari non c'erano.

Gostino

Denari? E chi ce l'ha? Si contenteranno di un pollo, di un conigliolo o di quello che c'è. L'importante è mangiare.

SCENA IV

Cortigiana

E un si son contentati di parlare di signore nel senso di p..., peggio! Se ho capito bene cincischiano di passioni d'amore, ma non tra uomini e donne.
Sono rovinata, sono rovinata! Ma il peggio a da venire!

Lettore1

Ora vi spiego. In ogni tempo l'amore tra due persone non ha età, né genere. Lor Signorie meglio sapranno dei lamenti d'amore di Saffo e noi vi racconteremo come Nardino canattiere, strozziere e pescatore eccellentissimo piange il suo amato sparviero Cornacchino. A voi capire chi, o che cosa, con esso intende.

(Spiega il significato di strozziere=falconiere)

Il Lamento di Nardino

*O buona gente che vi dilettrate
e piaccionvi i piacer del Magnolino,
pregovi in cortesia che m'ascoltiate.*

*Io vi dirò el Lamento di Nardino,
che fa ogn'or con pianti orrendi e fieri
sopr'al suo sventurato Cornacchino.*

- "I piacer del Magnolino" sono quei piaceri assai perversi che non si possono dire. Nardino piange il suo sparviero Cornacchino addestrato alla caccia, Ma sarà solo un volatile Cornacchino?

2

*Quest'era un bello e gentil sparavieri
ch'e' s'avea preso e acconcio a sua mano
et avutone già mille piaceri;*

*egli era bel, grazioso e umano,
sicuro quant'ogn'altro uccel che voli,
da tenersel per festa a ignuda mano;*

1

*Non avea forza, ma gli aveva ingegno,
o, come dicon certi, avea destrezza,
e 'n tutte le sue cose assai disegno;*

*tornava al pugno, ch'era una bellezza;
aspettava il cappell com'una forma:
in fine, gli era tutto gentilezza.*

.....

1/2

*O umana speranza ingorda e frale,
quant'è verace il precetto divino
che non si debba amar cosa mortale!*

1

*Cominciò indi a sospirar Nardino
e star pensoso e pallido nel volto,
dicendo di e notte: "O Cornacchino,*

*o Cornacchin mio buon, chi mi t'ha tolto?
Tu m'hai privato d'ogni mio sollazzo,
tu sarai la cagion ch'io verrò stolto.*

*Impiccato sia io s'io non m'amazzo,
s'io non mi metto al tutto a disperare".
Così gridava che pareva pazzo.*

*E come spesso avvien nell'uccellare,
che qualche uccel fantastico e restio
così 'n un tratto non volea volare,*

e' s'adirava e bestemmiava Dio

*e mordeasi per rabbia ambo le mani,
gridando: "Ove sei tu, Cornacchin mio?".*

.....

*Vedete or voi quanta forza ha l'amore,
che insino a gli animali irrazionali
hanno compassion del lor signore:*

*queste son cose pur fiere e bestiali,
chi le discorre e chi le pensa bene,
che 'ntervengon nel mondo a gli animali.*

.....

1

*O buona gente ch'avete ascoltato
con sì divota e pura attenzione
questo lamento ch'io v'ho raccontato,*

*abbiate di Nardin compassione,
sì ch'e' non s'abbi al tutto a disperarne:
Dio lo cavi di questa tentazione.*

*Io voglio in cortesia tutti pregarne
che voi preghiate Dio pel Cornacchino;
dico a chi piace uccellare alle starne,*

1/2

ch'è proprio un de' piacer del Magnolino.

(Entrano in scena la Cortigiana, Gostino e Masino)

Gostino

Mamma mia avranno capito il doppio senso?

Masino

Qui c'è roba da finire in galera.

Cortigiana

Ve l'avevo detto io di controllare quello che leggevano! Per colpa vostra Isabella mi potrebbe allontanare dalla sua corte. Oddio, Oddio!

Masino

Speriamo che il prossimo poeta ci vada più adagio con le parolacce.

Lettore2

Io ho imparato a leggere queste poesie e un posso cambiar ora all'ultimo momento. O voi, l'amore è l'amore, lo si chiami come si vuole, lo si collochi tra le persone che si vuole... L'amore è amore.

Lettore2

Nella prossime letture parolacce un ce ne sono.

Lettore1

E c'è di peggio!

Cortigiana

Musica, musica, sbrigatevi! Non dovete dare il tempo di ripensare alle parole e ai significati di quello che i presenti odono. Che Dio m'assista!
Se credevo un ci venivo e facevo finta di non saper niente di questo sconcio spettacolo!

INTERMEZZO MUSICALE 4

SCENA V

Cortigiana

Ma il peggio ha da venire! Oddio, Oddio! E sembra che tessino le lodi di qualcosa da mangiare e invece parlano di anguille, nel senso di c..., di pesche nel senso di f..., Speriamo un si capisca e pensino a ricette di cucina!

Lettore1

Gentili Signori che amate le caccie e certamente avrete ben gustate, cucinate dal vostro cuoco, le anguille del Padule, ebbene sappiate che ci son tante maniere di acconciarle.

L'anguilla

.....
*L'anguille non son troppo conosciute
e sarebbon chiamate un nuovo pesce
da un che più non l'avesse vedute.*

*Vivace bestia che nell'acqua cresce
e vive in terra e in acqua, e in acqua e in terra,
entra a sua posta ove la vòle et esce,*

.....
*Tutte le cose che son lunghe e tonde
hanno in se stesse più perfezione,
che quelle ove altra forma si nasconde.*

*Èccene in pronto la dimostrazione,
ché ' buchi tondi e le cerchia e l'anella
son per le cose di questa ragione.*

2

*L'anguilla è tutta buona e tutta bella,
e se non dispiacesse alla brigata,
potria chiamarsi buona robba anch'ella,*

*ché l'è morbida e bianca e delicata,
et anche non è punto dispettosa:
sentesi al tasto quando l'è trovata.*

*Sta nella mota il più del tempo ascosa,
onde credon alcun ch'ella si pasca
e non esca così per ogni cosa,*

*com'esce il barbo e com'esce la lasca
et escon bene spesso anch'i ranocchi
e gli altri pesci c'hanno della frasca.*

*Questo è perché l'è savia et apre gli occhi,
ha gravità di capo e di cervello,
sa far i fatti suoi me' che gli sciocchi.*

1

*Credo che se l'anguilla fusse uccello
e mantenesse questa condizione,
sarebbe proprio una fatica avèllo,*

*perché la fugge la conversazione
e pur con gli altri pesci non s'impaccia,
sta solitaria e tien riputazione.*

*Pur poi che 'l capo a qualch'una si staccia
fra tanti affanni, Dio le benedica
et a loro et a noi bon pro ci faccia.*

*Sia benedetto ciò che le nutrica:
fiumi, fossati, fonti, pozzi e laghi,
e chiunque dura a pigliarle fatica.*

*E tutti quei che son del pescar vaghi
Dio gli mantenga sempre mai gagliardi
e per me del lor merito gli paghi.*

Cortigiana

(Pensosa cerca di nobilitare la poesia nella speranza che i presenti non si siano accorti del doppio senso)

Non per scusare questi poeti, ma hanno citato piante e animali perché sembra che i fiori, la frutta e persino i più umili ortaggi, come pure le bestie più insignificanti siano diventati di gran moda in tutte le arti. Mi hanno detto di tanti pittori che dipingono quadri dove un ci sono che vegetali. Li chiamano “Nature morte” e speriamo che moiano davvero! Ma volete mettere un dipinto con una bella Venere che esce dall’acqua!
Dio mio, Dio mio come siamo caduti in basso!

(Esce di scena)

Lettore1

Ma! Pe’ me il Berni era un poeta che di cucina se ne intendeva dimorto! E un’era tanto sofisticato!

Sentite un po’! Un ci sono mia solo le anguille che ci possono saziare, anche certe verdure son deliziose assai.

Il cardo

*O Anton Calzavacca dispensieri,
che sei or diventato spenditore,
compraci questi cardi volentieri;*

*non ti pigliar le cose così a core,
ma attendi a spender, se tu hai denari;
del resto poi provvederà il Signore.*

*Se’ cardi ti paressen troppo cari,
non gli lasciar, perché non è onesto
che patischino i ghiotti per gli avari;*

*lassa più presto star l'olio e l'agresto,
il pane, il vin, la carne, il sale e 'l lardo;
càcciaci drieto tutto quanto il resto
1/2
e per l'amor de Dio dacci del cardo.*

CONCLUSIONE MUSICALE 5

Ringraziamenti

Voce Narrante

Nobili dame, nobili cavalieri e umili villani... Se vi siete divertiti, è gradito un applauso per i nostri attori e musicisti... Se vi abbiamo annoiato, tirateci pure delle uova... ma sode ché almeno si mangiano!

Si presentino

- 1) La nostra duchessa Isabella De' Medici *risponde* Nome e Cognome
- 2) Il di lei consorte Paolo Giordano Orsini ...
- 3) Gostino, il mugnaio...
- 4) Masino, il fabbro...
- 5) La Cortigiana...
- 6) La moglie del Guercio di Cerreto...
- 7) Poeta Lettore...
- 8) La voce narrante, la sottoscritta...
- 9) Il Maestro del Coro Diluvio Universale... Prego se vuoi indicare i coristi...
- 10) L'autrice e registra...

Si ringraziano con un unico applauso, sennò ci scortichiamo le mani:

.....

Nota dell'autrice

La commedia: *Festa a sorpresa per Isabella* è stata ideata nell'ambito del progetto: "Montalbano Letterario" a cui aderiscono vari Comuni: Lamporecchio, Larciano, Monsummano, Vinci e Cerreto Guidi. Tale progetto si articola in Passeggiate Letterarie. Nel 2022 il tema è *La poesia umoristico-satirica dal Berni al Fucini*.

Nella commedia, che deve riportare fonti letterarie, la parte di invenzione si intreccia con le letture riprese dai testi originali.